

Bozza di intervento in merito al Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.

Signor Presidente,
Signor Sindaco,
Colleghi Consiglieri,
Signori della Giunta,
autorità militari e civili presenti,
Cittadini intervenuti,

Con la Legge N. 92 del 30 marzo 2004 la Repubblica Italiana ha istituito il "*Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale*" e ha concesso "*un riconoscimento ai congiunti degli infoibati*" sappiamo bene che lo scopo del riconoscimento del Giorno del Ricordo, così come prescrive l'art.1 della legge, è quello di "*conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale*".

Sappiamo tutti che da un certo numero di anni a questa parte si sono intensificate le ricerche e le riflessioni degli storici sulle vicende cui è dedicato il "Giorno del Ricordo" e qui, oggi, in quest'Aula Consigliare, in rappresentanza di tutta la popolazione montesilvanese, possiamo dire che di tutto ciò dobbiamo farne tesoro proprio per diffondere ulteriormente una memoria che ha già rischiato di essere cancellata, per trasmetterla alle nuove generazioni, nel rispetto dello spirito della stessa Legge N. 92 del 30 marzo 2004.

Una memoria che ha visto tantissimi uomini e donne dare la propria vita per la Patria, per un ideale, per difendere i propri valori.

Io stesso ricordo ancora dopo tanti anni, la testimonianza di mio nonno, Cavaliere di Vittorio Veneto, che ha combattuto una guerra mondiale in difesa di quei valori che allora come oggi dovrebbero essere considerati sempre non negoziabili.

La tragedia che oggi ricordiamo è purtroppo frutto di una guerra dove molti hanno perso la bussola. Di una guerra dove molti uomini e donne sono stati uccisi da altri uomini e poi gettati via anche dalla stessa storia.

Dopo più di sessant'anni di distanza, noi vogliamo ancora ricordare, in quest'Aula, questa tragedia italiana a chi non ne ha mai sentito parlare, a chi sui libri di scuola non ha trovato il capitolo "foibe", a chi non ha mai avuto risposte alla domanda cosa sono le foibe.

Vogliamo riflettere insieme perché, a guerra finita, migliaia di persone hanno perso la vita per mano di partigiani comunisti e perché, per oltre sessant'anni, la storia d'Italia è stata parzialmente cancellata.

Cosa accadde realmente nell'Istria dagli anni del 1943 a seguire?

Purtroppo vi fu dunque un moto di odio e di furia sanguinaria che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947 e che assunse gli spiacevoli contorni di una "pulizia etnica". Pulizia etnica attraverso uno sterminio che fu condotto senza distinzioni politiche, razziali ed economiche, seguendo le direttive di Tito che ordinava di eliminare i fautori del nazionalismo. Furono arrestati fascisti, anti-fascisti e partigiani, cattolici ed ebrei, uomini, donne, vecchi e bambini, industriali, agricoltori, pescatori, poliziotti e carabinieri, militari e civili, secondo un disegno che prevedeva l'epurazione attraverso torture, fucilazioni e infoibamenti.

Purtroppo mancò una politica d'identità, quale movimento, assonanza di idee, volte a sostenere l'esistenza di valori comuni che poi esigono che siano inseriti negli ordinamenti della società; l'identità che viene definita un dato naturale che fonda e legittima la struttura di governo della società.

Allora, anche in reazione a questo, per far sì che non si ripeta mai più quanto oggi stiamo ricordando, dobbiamo puntare alla riscoperta ed alla riaffermazione della nostra identità; più radicalmente possiamo dare risalto all'identità collettiva fino a pensarla come un dato immutabile credendo che ci sia un patto organico di sangue nella comunità cui si apparteniamo.

Quel che si può dire di certo è che, anche in questo caso, si consumò nel modo più evidente, con la disumana ferocia delle foibe, una delle barbarie del secolo scorso.

Non possiamo e non dobbiamo mai smarrire la consapevolezza di ciò, nel valorizzare i tratti più nobili della nostra tradizione storica e nel consolidare i lineamenti di civiltà, di pace, di libertà, di tolleranza, di solidarietà della nuova Europa che stiamo costruendo.

Le tragedie di una Nazione non devono essere momento di divisione, ma occasione di unità, per ritrovare quei sentimenti che fanno di un popolo una Patria. Al grido di giustizia e di dolore che quelle migliaia di italiani in fondo alle foibe ancora ci lanciano, oggi stiamo rispondendo con questo Consiglio Comunale solenne.

Questo lo dobbiamo per amore della verità, della storia ma soprattutto dei giovani. Una memoria mutilata, manipolata, non sarà mai capace di generare un Paese veramente libero e democratico. Una Comunità locale, una Nazione, si fonda sul ricordo, sulla lezione del passato. È nel ricordo delle proprie vicende storiche, nella loro analisi critica, anche se a volte dolorosa, che si forgia la coscienza critica di un popolo.

Pensavo, poco fa, mentre vedevamo il documentario storico propostoci, a cosa potrebbe essere un uomo senza memoria. Un esempio pratico può essere veramente un uomo senza memoria, che ha perso la memoria. Cos'è un uomo senza memoria? Che vita può vivere se è dimentico del passato e senza una prospettiva futura?

Ecco allora che è anche la politica che contribuisce a far riscoprire la memoria collettiva facendola diventare oggetto di investimento simbolico allo scopo di

segnare la distanza da un avversario storico responsabile di usurpare la mia memoria, di ignorare la mia terra.

Sono convinto che quanto più sarà viva nella memoria collettiva il mito del sacrificio originario che un popolo ha subito, per affermare la propria identità, tanto più tale mito risorgerà ogni volta che il popolo si sentirà minacciato da un nemico esterno.

Grazie Presidente perché ha voluto celebrare in questa Assise Civica la giornata della memoria. Grazie signor Sindaco perché ha proposto questo momento. Sono convinto che quello che stiamo facendo qui oggi, vada ben al di là di una legge. Sappiamo bene che le leggi ci sono e vanno rispettate ma sappiamo anche che molte volte vengono disattese. Se siamo qui è anche perché abbiamo voluto, tutti insieme, ricordare, fare memoria, trasmettere alle nuove generazioni un triste evento storico. Spero che questa nostra iniziativa goda del giusto risalto anche mediatico, perché è solo facendo conoscere il passato e le iniziative come questa che si possono porre semi e spunti di riflessione.

Tanti giovani montesilvanesi sono cresciuti senza sapere nulla di quella tragedia. Né una lapide, né un rigo sulle pagine di storia. Oggi, grazie anche ad una legge di Stato, la tragedia delle foibe, finalmente, è tornata a essere parte della storia d'Italia, della nostra storia. Per oltre sei decenni la nostra Nazione è stata drammaticamente divisa da quella tragedia. Oggi il compito cui siamo stati chiamati con l'istituzione della legge sulla memoria è proprio quello di recuperare questa coscienza critica infondendo nelle nuove generazioni i principi della libertà e dell'uguaglianza.

Concludo con una massima non mia: “se un popolo semina un pensiero, raccoglierà un’azione, che crea un’abitudine. Se quel popolo semina un’abitudine raccoglierà un carattere, da cui nascerà il suo destino”.

Montesilvano, 09 febbraio 2011

Oscaro Biferi
Consigliere Comunale